



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 63

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre  
associazioni criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DELL'AVVOCATO GIUSEPPE LA GREGA,  
SUI GRANDI DELITTI E LE STRAGI DI MAFIA  
DEGLI ANNI 1992-1993, IN QUALITÀ DI CAPO DI GABINETTO  
*PRO TEMPORE* DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

65<sup>a</sup> seduta: mercoledì 15 dicembre 2010

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

## I N D I C E

## Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:  
 - PISANU (PdL), senatore . . . . . Pag. 3

**Audizione dell'avvocato Giuseppe La Greca, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di capo di gabinetto pro tempore del Ministro della giustizia**

PRESIDENTE:  
 - PISANU (PdL), senatore . . Pag. 3, 4, 5 e passim  
 CARUSO (PdL), senatore . . . . . 5, 6, 8 e passim  
 DI PIETRO (IdV), deputato . . . . . 5, 6, 20  
 GARRAFFA (PD), senatore . . . 6, 13, 22 e passim  
 LAURO (PdL), senatore . . . . . 9, 16, 17 e passim  
 LUMIA (PD), senatore . . . . . 10, 11, 12  
 GARAVINI (PD), deputato . . . 12, 20, 21 e passim  
 SERRA (UDC - SVP - Aut), senatore . . . 13, 14,  
 18 e passim  
 LI GOTTI (IdV), senatore . . . . . 14  
 TASSONE (UDC), deputato . . . . . 15  
 VELTRONI (PD), deputato . . . . . 17  
 SALTAMARTINI (PdL), senatore . . . . . 19

LA GRECA Capo di gabinetto pro tempore  
 del Ministro della giustizia . . Pag. 4, 5, 6 e passim

## Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE:  
 - PISANU (PdL), senatore . . . . . Pag. 25, 26,  
 28 e passim  
 DI PIETRO (IdV), deputato . . . . . 24  
 LUMIA (PD), senatore . . . . . 25  
 CARUSO (PdL), senatore . . . . 26, 27, 28 e passim  
 GARAVINI (PD), deputato . . . . . 27, 28  
 GARRAFFA (PD), senatore . . . . . 29  
 TASSONE (UDC), deputato . . . . . 29

## Sconvocazione dell'odierna seduta già convocata alle ore 14,45

PRESIDENTE:  
 - PISANU (PdL), senatore . . . . . Pag. 32

*Interviene l'avvocato Giuseppe La Greca.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

#### **Audizione dell'avvocato Giuseppe La Greca, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di capo di gabinetto *pro tempore* del Ministro della giustizia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'avvocato Giuseppe La Greca, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993, in qualità di capo di gabinetto *pro tempore* del Ministro della giustizia.

I lavori sono in seduta pubblica ma, ove richiesto dal nostro ospite, in qualsiasi fase dell'audizione, potremo proseguire in seduta segreta.

Come ho appena detto, l'avvocato La Greca è stato capo di gabinetto del ministro della giustizia Giovanni Conso dal settembre 1993, succedendo nell'incarico alla dottoressa Pomodoro che, come ricorderete, abbiamo sentito in audizione nella seduta dello scorso 30 novembre. L'avvocato La Greca ha accumulato una lunga esperienza nell'ufficio del gabinetto del Ministro della giustizia, avendo ricoperto, in precedenza a quello ricordato, anche l'incarico di vice capo di gabinetto dei ministri Virginio Rognoni, Giuliano Vassalli e Claudio Martelli.

Com'è noto, in quel periodo, ha preso forma una rilevante legislazione antimafia ed è stato introdotto il regime del 41-*bis*. L'avvocato La Greca, pertanto, può riferirci, secondo i suoi ricordi, sul contesto nel quale quei provvedimenti si sono formati. In particolare, gli chiedo di fornirci tutti gli elementi a sua conoscenza sul mancato rinnovo dei provvedimenti di 41-*bis* che scadevano nel novembre 1993, sui quali il ministro Conso ha riferito a questa Commissione di aver preso la decisione in perfetta autonomia e con lo scopo di frenare la minaccia di altre stragi. Il ministro Conso ha inoltre riferito di non aver sentito il capo di gabinetto in quell'occasione e a chi gli chiedeva perché non firmasse i provvedimenti

rispondeva che ci stava pensando. Il professor Conso ha anche aggiunto di non aver ricevuto al riguardo insistenze o sollecitazioni specifiche.

Tutto ciò premesso, prima di dare la parola all'avvocato La Greca, riassumo brevemente come si svolgeranno i nostri lavori. L'avvocato svolgerà la sua relazione introduttiva, al termine della quale procederemo alla formulazione delle domande. Al riguardo raccomando sin da ora a tutti la necessaria stringatezza, anche a causa dei tempi limitati di cui disponiamo.

Do quindi la parola all'avvocato La Greca, ringraziandolo anticipatamente per la sua disponibilità e per la collaborazione che vorrà darci.

*LA GRECA.* La ringrazio della cortese presentazione, signor Presidente.

Per quanto riguarda il problema che mi è stato posto, devo dire che non ho avuto conoscenza di questi provvedimenti, che si stavano preparando o che sono stati emanati, né quando sono stato vice capo di gabinetto con i primi Ministri che mi hanno dato questo incarico né con l'ultimo ministro, il professor Conso. Può darsi che risulti non convincente questo fatto, tenuto conto della qualità e delle modalità della collaborazione fra il Ministro e il suo capo di gabinetto, eppure è così. Sono venuto a conoscenza di quell'operazione, che si è poi conclusa nel novembre 1993, soltanto quando il professor Conso, parlando con i giornalisti, cioè rendendo dichiarazioni a questa Commissione, ha specificato quello che si era fatto, come e perché.

Ringrazio il Presidente di aver ricordato le mie precedenti esperienze perché penso che abbia il suo valore anche il fatto che già prima potevano esserci stati problemi analoghi per quanto riguarda la preparazione di questi provvedimenti. Anche nelle altre collaborazioni però non ho avuto cognizione di questi problemi.

Su questo tema sono pronto a dare altre spiegazioni, se la Commissione intende pormi qualche quesito.

*PRESIDENTE.* Inizieremo con alcune domande scritte, che però formulerò a tratti, dando via via la parola ai colleghi che la chiederanno.

La prima domanda è la seguente: per quello che lei ricorda, vi furono resistenze all'iniziativa del ministro Martelli di introdurre il regime carcerario speciale? In caso di risposta affermativa, chi oppose resistenze e quando si manifestarono?

*LA GRECA.* Lei si riferisce, signor Presidente, alle persone che si trovavano all'interno del Ministero o ad altro?

*PRESIDENTE.* Eventualmente anche ad ambienti istituzionali a qualche titolo interessati.

*LA GRECA.* Per quanto risulta a me, ci fu qualche argomentazione cauta all'interno del Ministero da parte dei responsabili della Direzione generale penitenziaria perché era origine di qualche preoccupazione il

fatto che si limitassero ulteriormente le facoltà che erano consentite ai detenuti e si temeva questo potesse portare a qualche manifestazione interna di scontento e di reazione. A parte questo, non ho recepito altre resistenze. Tengo però a dire che anche le resistenze di cui ho parlato poc' anzi non si manifestarono come vera e propria opposizione o messa in allarme di ciò che poteva eventualmente avvenire.

PRESIDENTE. Il ministro Martelli delegò al direttore generale e al vice direttore generale del Ministero l'emissione di provvedimenti di applicazione del regime carcerario, di cui all'articolo 41-*bis*, che vennero poi emessi nel novembre del 1992. Ricorda da chi vennero firmati questi provvedimenti e, se eventualmente vi furono resistenze, da parte di chi?

LA GRECA. A suo tempo non sapevo dell'esistenza di questa delega data dal Ministro al direttore generale e al vice direttore generale. Non ne sapevo nulla.

CARUSO. Chi era all'epoca il direttore generale del DAP?

PRESIDENTE. Era Nicolò Amato. La domanda la stiamo rivolgendo al vice capo di gabinetto dell'epoca, divenuto poi capo di gabinetto del ministro Conso.

LA GRECA. Ripeto, all'epoca non ero a conoscenza di questa delega data dal ministro Martelli.

DI PIETRO. Signor Presidente, più che rivolgere una domanda vorrei comprendere meglio il ruolo e le funzioni dell'avvocato La Greca. Avvocato, si metta un attimo dalla nostra parte, lei è stato vice capo di gabinetto del ministro Martelli e capo di gabinetto del ministro Conso. Una delega data dal ministro Martelli e una serie di provvedimenti adottati dal ministro Conso, al di là di ciò che avevano in mente queste persone, dovevano tradursi necessariamente in una serie di atti concreti. Chi ha svolto attività ministeriale, in veste sia di vice capo di gabinetto che di capo di gabinetto o Ministro – lo stesso presidente Pisanu può esserne testimone – sa bene che questi atti devono seguire un *iter* burocratico: un protocollo, una procedura, disposizioni, ordini di servizio. A me pare che lei venga dalla luna. Tutto questo non è possibile. Forse non è stato avvisato del tema in oggetto, ma non è possibile dire che non sapeva o che non c'era, perché era materialmente impossibile adottare questi atti senza passare per l'ufficio di gabinetto. Ripeto, esiste un numero di protocollo e si devono dare delle disposizioni.

La mia domanda, pertanto, è volta a capire come si svolgeva il suo compito e come mai lei sembra non sapere di essere stato lì in quel momento. Scusi la brutalità.

PRESIDENTE. Ovviamente si riferisce al periodo in cui era capo di gabinetto.

DI PIETRO. A entrambi i periodi, ma specialmente al secondo.

LA GRECA. Per quanto riguarda il rapporto del ministro Martelli con i funzionari che lavoravano in quell'area, sottolineo che non avevo alcun rapporto con lui e che a me non arrivavano provvedimenti da lui assunti relativamente ai rapporti fra il ministro e il ... Vedo che l'onorevole Di Pietro fa dei gesti ...

DI PIETRO. Il numero di protocollo è della segreteria o del capo gabinetto? Non esistono numeri di protocollo della segreteria per atti amministrativi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Pietro, lasci rispondere e poi chieda a me se vuole degli approfondimenti, perché i lavori vanno condotti con le stesse regole per tutti.

GARRAFFA. Può finire la frase? Lei ha parlato di rapporti fra il Ministro e ...

PRESIDENTE. Se non fosse stato interrotto, avrebbe terminato la frase.

LA GRECA. Non bisogna dimenticare che i Ministeri, specialmente quelli di una certa importanza, non sono organizzati soltanto in senso verticale. Vedo che il prefetto Serra fa dei cenni, magari può spiegare meglio di me questi aspetti.

PRESIDENTE. Risponda solo a chi l'ha interpellata.

LA GRECA. Per quanto riguarda il Ministero della giustizia, ad esempio, esistevano più direzioni generali e non è detto che si dovessero conoscere le disposizioni dell'una o dell'altra. Con riferimento poi al quesito posto, ricordo che ero vice capo di gabinetto. C'era un capo di gabinetto che probabilmente era al corrente, almeno immagino, di tutto ciò che avveniva. Ma il vice capo di gabinetto non è detto che lo fosse.

Per quanto riguarda il rapporto con il professor Conso e il fatto che non fossi a conoscenza di ciò di cui stiamo parlando, lo confermo. Occorre pensare a come suole lavorare il capo di gabinetto. Il professor Conso poi era ed è tuttora una persona attivissima, ma come Ministro non metteva a conoscenza dei fatti tutto il personale del gabinetto. Il professor Conso lavorava in questo modo, praticamente da solo.

CARUSO. Ho colto qualche suo imbarazzo nelle precedenti risposte, e non mi fa piacere porle le domande che seguono, ma credo che questo

sia un luogo in cui occorre essere chiari e trasparenti. Ho la convinzione personale che si debba porre in dubbio la veridicità di quanto hanno scritto e scrivono giornali, riviste, quotidiani e periodici circa una trattativa, consumata all'epoca, tra Stato e mafia, qualificata in vario modo ma principalmente come cosiddetta «trattativa», che sarebbe intervenuta per iniziativa ed opera dell'allora colonnello Mori, oggi generale, oggi sotto processo per tale fatto. Avvocato La Greca, comincio invece a credere seriamente che vi fu un'altra, questa volta vera, trattativa, e che questa trattativa fu condotta nel suo ufficio o nell'ufficio accanto al suo, cioè che venne portata avanti essenzialmente dall'allora ministro Conso, che oggi generosamente si assume ogni responsabilità di quella condotta e ne solleva, ad esempio, l'allora Presidente del consiglio, il Presidente Ciampi.

Nel corso dell'audizione del ministro Conso ho chiesto specificamente se egli aveva informato il Consiglio dei ministri della decisione di non reiterare i 140 provvedimenti di applicazione del regime del 41-*bis* ad altrettanti mafiosi detenuti presso il carcere dell'Ucciardone. Il ministro Conso, solo poche settimane fa, ammettendo, per la prima volta il ruolo avuto nella vicenda, a tale domanda ha risposto in questa Commissione: «La domanda è fantastica». Ancora mi chiedo perché fosse tanto fantastica questa domanda. Non sono mai stato Ministro e probabilmente non lo sarò mai, come non sarò mai Ministro della giustizia, (anche se non pongo limiti, come mi suggerisce il vice presidente Granata). Tuttavia, se dovessi ricoprire una tale carica, non adotterei mai, per dovere, un provvedimento della qualità, dello spessore e del peso di quello che il ministro Conso prese senza avvertire il Presidente del consiglio. E mi sembra francamente fantastico ciò che il professor Conso non fece; non la mia domanda. Il professor Conso ha poi continuato dicendo: «Se ne parlavo in Consiglio dei ministri, il giorno dopo la stampa e i giornali avrebbero rivelato tutto. Allora tanto valeva rinnovare e non stare a questa impostazione nuova di Provenzano».

Il discorso si fa poi confuso, ma contenuto e conclusione sono chiari, e da qui nasce la mia forte convinzione che effettivamente vi fu trattativa «vera» tra Stato e mafia, la cui contropartita era la rimozione – un segnale fortissimo per il territorio mafioso – dei provvedimenti di 41-*bis*, perché ciò consentiva ai capi della mafia di poter dire ai loro soldati che loro contavano addirittura anche presso il Ministro della giustizia.

La domanda che intendo rivolgerle, avvocato La Greca, parte proprio dalla suddetta premessa, ossia da quella che è diventata una convinzione forte. Ascolteremo in audizione anche il professor Amato, il quale ha scritto una lettera che, al di là della affermata solitudine in cui il ministro Conso decise di non assumere i provvedimenti di cui si discute, di rinnovo del regime del 41-*bis*, contiene in realtà (quasi si trattasse di un'occasionale coincidenza) proprio l'invito espresso allo stesso ministro Conso a comportarsi in tale maniera. Si tratta di un invito espresso che gli proviene dal professor Amato (quindi dall'ufficio del DAP), e – così sostiene il pro-

fessor Amato – dall'allora ministro dell'interno Mancino e da ambienti della Polizia di Stato (immagino dal capo della Polizia).

Questa lettera non aveva carattere segreto, ma fu mandata all'ufficio del capo di gabinetto. Alla domanda che mi accingo a porle ha già risposto la dottoressa Pomodoro, che l'ha preceduta nell'incarico; credo però che lei in quel momento svolgesse la funzione di vice capo di gabinetto. La domanda è la seguente: nel momento in cui arrivò, questa lettera non fu vista dal gabinetto (così ha dichiarato la dottoressa Pomodoro), ancorché fosse allo stesso indirizzata, ma fu data direttamente al Ministro? Inoltre, quando lei diventò capo di gabinetto e quei provvedimenti non furono assunti (quindi quando la lettera trovò attualità), non ne sentì parlare dal Ministro? Il Ministro non le parlò della lettera?

Avvocato La Greca, lei era a conoscenza di incontri quotidiani o molto frequenti tra il Ministro e l'allora capo del DAP (Amato o Capriotti), tra il Ministro e il dottor Capriotti, tra il Ministro e il dottor Di Maggio? I 140 provvedimenti che il Ministro non assunse da chi furono materialmente predisposti e inviati al Ministro?

*LA GRECA.* I quesiti sono in parte tali da dover essere posti al professor Conso, perché è lui che dovrebbe rispondere ai problemi di fondo che lei ha rappresentato.

Per quanto mi riguarda, anch'io non ho visto quello scritto del capo dell'amministrazione penitenziaria, e non ho visto quando venne spedito ad altri soggetti. Ripeto, non ho visto questo documento.

*PRESIDENTE.* Il documento fu inviato al capo di gabinetto, ma poteva anche accadere che fosse visto dal vice capo.

*LA GRECA.* Capisco la domanda, ma ribadisco di non averlo visto.

*CARUSO.* Arriva un documento di questa storica portata e nessuno lo vede: può comprendere la nostra incredulità.

*LA GRECA.* In base alla mia esperienza, può succedere anche che un documento venga intestato al capo di gabinetto, ma consegnato direttamente al Ministro. Si è verificato qualche caso del genere.

*PRESIDENTE.* E viene consegnato al Ministro senza protocollarlo in gabinetto?

*LA GRECA.* Dovrebbe essere protocollato, specialmente nel caso di un documento di tale importanza.

*PRESIDENTE.* Colleghi, faccio distribuire copia del documento, che era piuttosto preciso e corposo perché conteneva numerosi argomenti e, tra questi, anche quello che ci riguarda. Naturalmente ci siamo fatti dare la facciata del documento e la parte che ci riguarda.



LAURO. C'è un protocollo di uscita del DAP. Se c'è un protocollo di uscita, ci deve essere anche un protocollo di entrata.

PRESIDENTE. Io leggo: «Segreteria del DAP protocollo n. 115077». In alto a destra, senatore Lauro, c'è una notazione che si vede solo parzialmente.

CARUSO. Signor Presidente, questo documento è stato acquisito al DAP o al Ministero della giustizia?

PRESIDENTE. Come lei sa, circolava prima su Internet. Abbiamo chiesto al Ministero della giustizia, il quale ci ha consegnato il testo nei giorni scorsi e ne abbiamo predisposto lo stralcio per la Commissione.

CARUSO. Mi riservo di tornare sul punto intervenendo in seguito sull'ordine dei lavori.

LAURO. Vorrei che si chiedesse l'originale di questo documento, perché il visto in arrivo è sbianchettato. Il protocollo in uscita c'è, signor Presidente, quindi ci deve essere un protocollo di entrata, perché non si tratta di un documento personale per il Ministro ma di un documento ufficiale, come lei ben sa. Se c'è una segreteria speciale al Ministero della giustizia, dovrebbe essere stato protocollato.

PRESIDENTE. Quelle che stiamo guardando sono le fotocopie. Dobbiamo controllare il documento che ci ha mandato il Ministero via fax.

Procediamo con la nostra audizione. Alla domanda del senatore Caruso se la lettera del DAP fosse stata vista dal capo di gabinetto o, se non da lui, da altri, l'avvocato La Greca ha risposto di no. Inoltre, il senatore Caruso ha posto un quesito che discende da precedenti considerazioni: avvocato La Greca, era a conoscenza di incontri quotidiani del Ministro con i responsabili del DAP?

LA GRECA. Il professor Conso era un Ministro in perenne contatto con i responsabili delle varie direzioni generali, lavorava molto con loro; questo può spiegare anche la mancanza di conoscenza del capo di gabinetto.

CARUSO. Che faceva il capo di gabinetto?

LA GRECA. Le cose di cui abbiamo parlato adesso non sono tali da coprire il tempo dell'attività di gabinetto. Per esempio, al Ministero della giustizia c'erano allora quattro direzioni generali che adesso sono una struttura molto più complessa; ci sono contatti con tutte le diramazioni di questa organizzazione e ci sono molte cose che si fermano al livello di gabinetto. (*Commenti del senatore Caruso e dell'onorevole Garavini*).

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di procedere con ordine. La questione non è irrilevante. È evidente che dovremo approfondire le procedure normalmente vigenti nell'ordinario funzionamento del Ministero di grazia e giustizia, perché, come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Di Pietro, chi ha esperienza di Ministro sa che le cose cambiano da Ministero a Ministero. L'onorevole Veltroni lo sa quanto me o meglio di me.

Normalmente il capo di gabinetto è il tramite finale verso il Ministro, almeno per me accadeva sempre così, tant'è vero che quando mi nasceva qualche problema, se non lo ricordavo, mi rivolgevo al mio capo di gabinetto che, tra l'altro, era bravissimo e ricordava tutto puntualmente. In questo caso ci troviamo effettivamente in una situazione singolare dovuta forse anche alla singolare – lo dico in termini positivi – personalità dell'allora Ministro di grazia e giustizia. Tuttavia, sempre di situazione singolare si tratta.

CARUSO. Signor Presidente, avevo posto una domanda conclusiva: chi aveva materialmente provveduto a formare, ancorché non firmati, i 140 provvedimenti?

PRESIDENTE. Chi ha fatto l'istruttoria?

CARUSO. Esattamente.

LA GRECA. Io non ho conoscenza di questa attività che si è svolta, che si dice svolta al Ministero. Non ne ho conoscenza.

PRESIDENTE. Scusi, avvocato, mi consenta: ci sono 140 provvedimenti non prorogati in base a una decisione del ministro Conso a monte della quale non può non esserci stata un'istruttoria dei singoli casi, ragione per la quale abbiamo chiesto al Ministro di grazia e giustizia di fornirci anche gli elenchi dei nomi e ogni altro carteggio connesso. Ciò che sorprende non solo il senatore Caruso, ma tutta la Commissione, è il non avere alcuna percezione di un'istruttoria di atti che abbiano comunque preparato la decisione del Ministro o abbiano messo quest'ultimo nella condizione di decidere.

LUMIA. Signor Presidente, anch'io sono incredulo nonostante sia convinto rispetto al collega Caruso che una trattativa ci sia stata; concordo però con lui sul fatto che l'incredulità prenda il sopravvento anche in chi come me si trova di fronte invece a una valutazione diversa dalla sua su quel periodo della trattativa. (*Commenti del senatore Caruso*). Io penso che la trattativa ci fu, a più livelli; adesso vedremo di approfondire.

Avvocato La Greca, vediamo di riepilogare. Lei è stato vice capo di gabinetto dei ministri Vassalli e Martelli e poi vice e capo di gabinetto del ministro Conso. Benissimo. Nel suo intervento iniziale lei ci ha dato una labile traccia alla quale vorrei ora aggrapparmi per avere qualche precisazione ulteriore. Lei ha affermato che quando era vice capo di gabinetto

con Martelli durante la formazione dei provvedimenti di 41-*bis* (è stato molto accorto e prudente nell'esprimersi) ci sono state alcune resistenze. Non ci ha detto però da parte di chi. Mi piacerebbe che almeno in questo caso ci dicesse il nome e il cognome – in base a quello che a lei risulta naturalmente – di chi manifestò questo senso di resistenza.

Vorrei cercare di aiutare la sua memoria. Potrebbe fare una ricognizione di tutte le volte che, nel periodo in cui fu vice capo e capo di gabinetto, il suo ufficio si occupò di temi che riguardavano la lotta alla mafia? Vorrei sapere nello specifico alla formazione di quali provvedimenti in tema di lotta alla mafia partecipò. Ciò ci aiuterebbe a capire cosa si faceva e cosa è stato fatto nel lungo periodo in cui lei fu al Ministero. Vorremmo comprendere realmente su cosa fu coinvolto, che contributo diede e qual era la sua opinione. Non penso non avesse opinioni in merito a questo tema.

Un ultimo punto. Non credo che il ministro Conso si chiudesse nella sua stanza con la macchina da scrivere o il computer a scrivere da solo i provvedimenti di 41-*bis* relativi prima a 140 detenuti, poi ad altri. Le cifre oscillano ma si tratta comunque di un numero molto elevato; si arriva a circa 500 casi.

Vorrei sapere anche come era organizzato l'ufficio del ministro Conso e chi poteva accedervi per definire o comunque effettuare la scrittura materiale di questi provvedimenti. Almeno questo deve concedercele.

*LA GRECA.* Partendo dall'ultima domanda che è stata posta, credo che la procedura più utile e più certa sarebbe quella di analizzare i documenti di cui si discute. L'applicazione dei provvedimenti previsti dal 41-*bis* è indicata dalla legge: devono essere provvedimenti del Ministro che devono anche essere motivati. Questa cosa deve essere fatta da un ufficio. Né il direttore generale e nemmeno il Ministro si mettono a fare queste cose; ci deve essere un ufficio.

Ho letto, apprezzandola molto, la relazione del Presidente, il quale, tra l'altro, ha chiuso dicendo che bisogna andare a fondo. Ha indicato il proponimento di andare fino in fondo e capire anche chi ha fatto i provvedimenti. Io penso che la strada maestra sia quella di analizzare i documenti, perché lì devono venire fuori tutte le particolarità che fanno capire chi ha fatto e come e perché i provvedimenti.

*PRESIDENTE.* Come avveniva concretamente la collaborazione con il Ministro? Chi predisponeva le carte? Chi accedeva al suo ufficio?

*LA GRECA.* Come dicevo, è dall'esame di questi documenti che si può capire ciò che si cerca. Non la vedo così difficile.

*LUMIA.* Voi nell'ufficio di gabinetto ...

*PRESIDENTE.* Per favore, non interrompete ...

GARAVINI. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente. Non può usare due pesi e due misure a seconda di chi sta parlando.

PRESIDENTE. Non sa neppure cosa stavo per dire, onorevole Garavini. Stavo per dire al senatore Lumia che prima di prendere la parola deve alzare la mano e io gli darò il permesso. Se continuiamo con questa confusione il risultato sarà che non caviamo un ragno dal buco (ed è già difficile cavarne), oltre a bruciare il tempo a nostra disposizione per la successiva audizione.

LUMIA. Signor Presidente, le mie domande sono scritte; la prego di rivolgerle all'avvocato La Greca.

PRESIDENTE. Qualcosa può essermi sfuggito, ripeta lei l'ultima domanda.

LUMIA. Tecnicamente, il suo ufficio di gabinetto, sia nel ruolo di vice che di capo, come istruiva le decisioni che poi dovevano essere prese dal Ministro?

LA GRECA. Quando ero io ad occuparmi di questi aspetti, dapprima avevo un contatto con il Ministro per farmi dire cosa dovevo fare e se ne discuteva e si commentava la questione. Successivamente elaboravo una bozza di provvedimento, battuta dagli uffici di segreteria del gabinetto, che poi sottoponevo al Ministro. Questo era l'iter.

PRESIDENTE. In questo caso non vi è traccia di una simile procedura. In particolare non sappiamo dove sia transitata questa nota, partita dal DAP e indirizzata al gabinetto, e quindi come sia pervenuta al Ministro al quale non era indirizzata. Non siamo riusciti a chiarire questo aspetto con la dottoressa Pomodoro e non riusciamo a chiarirlo neppure con l'avvocato La Greca.

LUMIA. Mi scusi, signor Presidente, vorrei porre due domande categoriche. Lei poc'anzi ha affermato di aver notato delle resistenze quando era vice di gabinetto del ministro Martelli. Vorrei conoscere il nome e il cognome di queste persone e se, nell'arco di tempo in cui lei è stato capo di gabinetto e prima vice capo di gabinetto con tre Ministri diversi, si è mai occupato di provvedimenti attinenti alla lotta alla mafia.

LA GRECA. Mi sembrava di essermi espresso compiutamente. Ho già detto di aver avvertito qualche resistenza, qualche perplessità e comunque una tendenza a ripensare alcune questioni da parte degli appartenenti all'amministrazione penitenziaria.

LUMIA. Da parte di chi? Può dirci nome e cognome?

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, questa non è la sua audizione, per favore. Mi metta in grado di seguire e di dar modo anche gli altri colleghi di porre delle domande, perché ne hanno egualmente diritto.

LA GRECA. Credevo di aver risposto compiutamente. Quanto al nome e al cognome, mi riferisco ai capi dell'amministrazione. Si può andare facilmente alla presenza, tenuto conto del tempo ...

PRESIDENTE. Ai direttori generali?

GARRAFFA. Avvocato, deve dire nome e cognome. Li deve dire! (*Richiami del Presidente*) Erano i capi dipartimento?

PRESIDENTE. Intende i direttori generali?

LA GRECA. Quando c'era la direzione generale era il direttore generale con i suoi collaboratori; poi è diventata un dipartimento e ...

SERRA. Signor Presidente, fino a ieri avevo il forte sospetto che vi fosse stata una trattativa, oggi ne ho la certezza, come il senatore Caruso e il senatore Lumia. E ciò perché vedo un manto di reticenza attorno ad argomenti di una semplicità lampante che desta in me non solo grande preoccupazione ma anche il convincimento che una trattativa vi sia stata.

Invece di rivolgere a lei le domande, bisognerebbe che parlasse l'ex ministro Pisanu perché le potrebbe spiegare qual è il rapporto tra un Ministro e un capo di gabinetto: un rapporto di totale fiducia. Tra noi c'è chi ha grande conoscenza di Ministeri e le posso garantire che, alla luce della mia personale esperienza, il Ministro e il capo di gabinetto sono quasi una sola persona.

In questo caso ci troviamo di fronte un capo di gabinetto che non viene dal nulla, avendo già molteplici precedenti come vice capo di gabinetto, e che però non sa nulla, non sa come si protocollano gli atti, non sa nulla di un appunto inviato a lui e non al Ministro. Perché un appunto del genere va al Ministro? È come se un appunto indirizzato a me arrivasse ad un'altra persona. L'unica spiegazione è che l'abbia letto il vice capo di gabinetto. In questa sede lei ci vuol forse far credere che il vice capo di gabinetto non parla immediatamente al suo superiore diretto, cioè al capo di gabinetto, di un argomento di tale importanza?

È una situazione così incredibile da indurmi a ricordarle che la Commissione antimafia ha i poteri della magistratura, come lei certamente sa bene. Avvocato La Greca, cerchi di chiarire meglio questo aspetto, perché non è questa la strada giusta. Il presidente Pisanu prima ha detto che non abbiamo capito la strada percorsa da questo documento dalla dottoressa Pomodoro e non lo stiamo capendo neppure ora. A questo punto, attraverso la sua persona, dobbiamo capire come mai un capo di gabinetto che si trova in uno dei Ministeri più importanti non sappia chi ha protocollato un atto diretto a lui stesso, non certo a me.

LA GRECA. Non era diretto a me ma al precedente capo di gabinetto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Serra, ma era rivolto al capo di gabinetto, dottoressa Pomodoro, che è già stata audita in questa sede e della quale l'avvocato era il vice.

SERRA. Vorrei capire se l'avvocato ha qualcosa in più da dire.

PRESIDENTE. Alla luce delle osservazioni svolte dal senatore Serra, ha qualcosa da aggiungere alle risposte, francamente non convincenti, date finora?

LA GRECA. Probabilmente non sarebbe stato convincente per loro anche il contatto diretto. Io ho riferito quello che ho visto e quello che so; altro non posso dire. E mi duole molto che si sia fatto cenno a qualche mia indolenza nel rispondere.

LI GOTTI. Signor Presidente, anche noi siamo fortemente convinti dell'esistenza della trattativa. Stiamo cercando di capire quale fu il volto dell'interfaccia che si fece garante di cosa nostra nella trattativa: questo è il passaggio che a noi manca. Il destinatario della trattativa era lo Stato, ma ciò che stiamo cercando è chi si fece garante di cosa nostra.

Tornando all'argomento specifico, avvocato La Greca, noi sappiamo che l'allocatione degli uffici al Ministero della giustizia è estremamente semplice: gli uffici del capo di gabinetto sono collegati agli uffici del Ministro, senza necessità di passare dal corridoio, nel senso che tra gli uffici c'è una quasi continuità; c'è l'ufficio del capo di gabinetto, poi ci sono gli uffici di segreteria del Ministro e poi la stanza del Ministro. Quindi vi è un passaggio interno, un contatto fisico anche abbastanza ravvicinato. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Più diventa delicata la questione e più si rumoreggia, così non se ne viene a capo. Senatore Li Gotti, abbia la pazienza di riprendere il suo intervento.

LI GOTTI. Sull'argomento il ministro Conso ha dato una risposta abbastanza specifica, che la riguarda direttamente. Tra l'altro, i 140 provvedimenti riempiono circa due faldoni: non si tratta di un foglio di carta, ma di un bel corpo di carte sul tavolo del Ministro. Quando al Ministro è stato chiesto se ne avesse parlato con lei, Conso ha risposto: «Magari ho rivelato per la firma, perché a un certo momento per attivare la proroga bisogna firmare un provvedimento. Perché non firma?: mi si chiedeva. Sto pensando: rispondevo. Aspettiamo. Tacitavo chi insisteva dicendo: ci sto pensando». Dunque, vi era stata una sollecitazione da parte del capo di gabinetto a smaltire quei due faldoni di carte abbastanza delicate e riservate che stavano sul tavolo del Ministro e il Ministro rispondeva che ci stava pensando. Ovviamente rispondeva al capo di gabinetto. Chi altri po-

teva andare dal Ministro a sollecitare una firma? È chiaro che si tratta del capo di gabinetto. Il ministro Conso, infatti, ha dichiarato di aver risposto in questi termini al capo di gabinetto.

Lei ora ci racconta di aver saputo qualcosa di questi provvedimenti un mese fa. Non ricorda neanche fisicamente questi due faldoni (almeno due, se non di più) di carte contenenti i fascicoli relativi a tali provvedimenti sul tavolo del Ministro? Le carte rimangono sul tavolo del Ministro per poco tempo, perché devono transitarvi abbastanza rapidamente. Ho un'esperienza diretta di ciò avendo frequentato quegli ambienti e so che vi è una certa insistenza per evitare gli accumuli. Quello di cui stiamo parlando è un accumulo non di un appunto ma di faldoni di materiale che per essere smaltiti richiedevano una firma. Il lavoro del capo di gabinetto è anche quello di ricordare al Ministro che c'è una documentazione in sospeso. Al capo di gabinetto che chiedeva, il Ministro ha risposto che ci stava pensando, poiché non aveva ancora deciso se firmare o meno i suddetti provvedimenti.

Sulla base delle dichiarazioni riferiteci in questa sede dal ministro Conso, è possibile rinfrescare i suoi ricordi, avvocato La Greca?

*LA GRECA.* Ho risposto riferendo quello che so, quello che ho visto e quello che ricordo. Sono sicuro di ricordare quello che ho visto; non ci sono latenze nel mio ricordo. Ci sono mancanze nella conoscenza che ho avuto allora.

PRESIDENTE. Credo sia opportuno proseguire in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,10.)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,20.)*

TASSONE. Signor Presidente, vorrei esprimere una valutazione di carattere generale. Credo che i colleghi abbiano posto una serie di domande e abbiamo anche sentito le risposte. Avvocato La Greca, ho qualche difficoltà a capire, ma non ripeto le cose dette in precedenza dai colleghi. La mia domanda è la seguente: in ogni Ministero ... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi ancora, onorevole Tassone, debbo richiamare nuovamente i colleghi a una maggiore calma.

TASSONE. Avvocato La Greca, vorrei capire il seguente punto. Di solito nei Ministeri, ma soprattutto in quello della giustizia, vi sono difficoltà di rapporti. Ci può dire se si sentiva espropriato nel suo ruolo in particolar modo nei confronti del ministro Conso? C'era forse qualcuno? Glielo chiedo perché molte volte alcuni di noi hanno monitorato questo Ministero in relazione a una sovraesposizione – per non parlare di sovrappotere – da parte di alcuni magistrati che hanno anche responsabilità di gestione di carattere amministrativo. Inoltre, quella su cui ci stiamo intrat-

tenendo non è una vicenda tecnica di poco conto, non è una pratica, un passaggio: è un dato. Il Ministro, di solito, ha sempre un *consigliere* particolarmente affidabile o credibile. Avvocato La Greca, si è mai sentito espropriato del suo ruolo nei rapporti con il Ministro? Può capitare – non è un problema – con un incarico che ha certamente le sue competenze. Vi era qualche persona attiva che aveva una continuità di accesso nei confronti del Ministro? Vorrei capirlo, perché poi tutte le altre cose hanno un senso.

Lei comprende meglio di me che il capo di gabinetto ha un ruolo particolare: è coordinatore, di fatto, dei direttori generali, è l'interfaccia del Ministro rispetto alla filiera. Ripeto, vorremmo capire se vi era qualcuno che era attivo, perché la solitudine di cui parla il professor Conso è una solitudine in cui c'è comunque qualcuno che gli sottopone le carte e lo consiglia. Può dirci almeno questo: c'era qualcuno più attivo? Si è mai sentito espropriato del suo ruolo? Da quello che ho sentito, ho la contezza che vi sia stata un'espropriazione del ruolo di capo di gabinetto. Chi occupava questo spazio, almeno in termini di consiglio e soprattutto di orientamento?

*LA GRECA.* Non ho avvertito di essere stato spogliato delle mie competenze. Quello che posso dire e che mi constava (ma tenuto conto del rapporto che c'era con il Ministro non me ne doleva) era che c'erano alcune unità del Ministero – gli affari penali e l'amministrazione penitenziaria – che erano prevalentemente legate a questa materia e che avevano, dato il momento e i problemi che si trattavano, un accesso frequente con il Ministro. Devo dire subito però che da questo punto di vista il professor Conso era un ministro un po' particolare, perché era pronto ad aprire un po' a tutti.

*PRESIDENTE.* Era aperto al dialogo con tutti, tranne che con il capo di gabinetto e il vice capo di gabinetto, almeno da quanto emerge in questa specifica vicenda. Per il resto non ci riferiamo ad altro.

*LAURO.* Signor Presidente, anche come coordinatore del Comitato sul regime degli atti, la prego di far acquisire agli atti della Commissione, in primo luogo, la nota numero 10/123 del 4 marzo 1993, perché il documento, inviato al capo di gabinetto, esordisce con un'espressione inequivocabile «in ottemperanza alla nota della Signoria vostra».

In secondo luogo, chiedo l'acquisizione integrale di questo documento in quanto è necessaria la nota di richiesta del capo di gabinetto per capire come sia possibile che in due giorni, con una rapidità straordinaria, il DAP risponda alle richieste. Appare francamente incredibile che, in ottemperanza a una richiesta del gabinetto, la risposta data al gabinetto stesso non venga protocollata. Chiedo, pertanto, l'acquisizione del documento integrale originario.

Rivolgo infine all'avvocato La Greca una sola domanda: esisteva una prassi anomala presso il Ministero di grazia e giustizia, in base alla quale i



direttori generali potevano redigere nei loro uffici atti a firma del Ministro, da sottoporre direttamente alla firma del medesimo, senza passare per il gabinetto o una segreteria speciale e senza che detti atti fossero fotocopiati e conservati al protocollo del gabinetto?

*LA GRECA.* Non mi sono mai trovato a constatare titoli di questo genere.

*LAURO.* Mi scusi se la interrompo, ma delle due l'una: o gli atti sono stati preparati dagli uffici del gabinetto e il capo dello stesso li ha sottoposti al Ministro su richiesta della direzione generale oppure ...

*PRESIDENTE.* Nella precedente audizione, il capo di gabinetto ha già detto che non è stato così.

*LAURO.* Quindi, la mia domanda suppletiva è finalizzata a comprendere se i direttori generali ponevano in essere la prassi anomala di sottoporre atti preparati presso la loro direzione direttamente al Ministro per poi ritirarli senza che questi venissero fotocopiati e protocollati.

*LA GRECA.* Mi metto a disposizione della Commissione per una risposta consapevole, se la Commissione è disposta a mostrarmi i documenti dei quali si sta parlando. È guardando il documento che si comprende l'iter seguito.

*PRESIDENTE.* Prima di dare la parola all'onorevole Veltroni, faccio presente all'avvocato La Greca che gli uffici sono a sua completa disposizione per sottoporli tutti i documenti di cui disponiamo, in modo che possa darci per iscritto, in un secondo momento, una risposta esauriente a ciò che le ha segnatamente chiesto da ultimo il senatore Lauro, ma con riferimento anche ad altre domande rimaste ampiamente inevase, forse per il fatto di non aver lei memoria dei documenti in questione.

*VELTRONI.* Avvocato La Greca, con tutta la stima che nutro per la sua storia professionale e istituzionale devo dirle sinceramente che tutti, non solo io personalmente, ci aspettavamo altre risposte. Lei ha ragione quando dice che il professor Conso è stato un Ministro con un altissimo profilo giuridico e quindi rispetto ad altri, che avevano un profilo più basso, probabilmente aveva meno bisogno di un rapporto quotidiano con il capo di gabinetto. Tuttavia, stiamo parlando di mesi in cui l'Italia bruciava per le stragi.

Detto questo, è possibile che non abbiate fatto una riunione e che non abbiate discusso di questo tema? È possibile che non vi siate consultati tra di voi e non abbiate costruito insieme una soluzione? È mai possibile che il suo lavoro avvenisse al di fuori di tutto questo? Il senatore Li Gotti le ha chiesto di confermare o meno la dichiarazione del professor Conso il quale ad un certo punto, al presidente Pisanu, che gli chiede se ha avuto

modo di sentire il suo capo di gabinetto, risponde: «magari ho rivelato per la firma, perché a un certo momento per attivare la proroga bisogna firmare un provvedimento.». È vero che è successo questo oppure no?

*LA GRECA.* Può ripetere la domanda, per favore?

*VELTRONI.* La domanda posta dal presidente Pisanu al professor Conso era la seguente: «Ha avuto modo di sentire il suo capo di gabinetto in quella occasione?». La risposta del professor Conso è stata: «Su questo no. Magari ho rivelato per la firma, perché ad un certo momento per attivare la proroga bisogna firmare un provvedimento. Perché non firma?: mi si chiedeva.». È ragionevole pensare che a porre questa domanda fosse il capo di gabinetto. Ha avuto modo di sentire il suo capo di Gabinetto in quella occasione?

Avvocato, sinceramente, non può dire che non vi occupavate di tale questione, non può sostenere che il Ministero nel suo complesso non se ne occupava. Le mie domande, oltre ad accertare se lei conferma la dichiarazione del professor Conso, sono molto semplici: in quei mesi sentì mai parlare di una trattativa, di un desiderio da parte della mafia di ottenere interventi per non prorogare il regime del 41-*bis*? Faceste delle riunioni su questo tema? Sono poche domande molto semplici alle quali si può rispondere con un «sì» o con un «no», naturalmente con qualche approfondimento.

*PRESIDENTE.* La risposta è «no» a tutte e tre le domande.

*PRESIDENTE.* Colleghi, considerata la situazione, avanzo una proposta. Poiché dobbiamo ancora audire il professor Amato e abbiamo poco più di un'ora a disposizione – anche se ciò non ci impedirebbe di riconvocarci –, apprezzata la situazione, proporrei di concludere l'audizione dell'avvocato La Greca e di dare la parola, nel corso della prossima audizione, per primi ai colleghi che, pur essendosi iscritti in questa, non sono ancora intervenuti. Altrimenti, continuiamo questa audizione e facciamo intervenire il senatore Saltamartini, l'onorevole Garavini e il senatore Garraffa.

*SERRA.* Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Poiché domani il ministro Maroni potrebbe venire nell'Aula del Senato a riferire sugli incidenti avvenuti ieri a Roma, considerato che non possiamo ascoltare un personaggio come Nicolò Amato in un'ora, sarebbe opportuno rinviare l'audizione a quando lei, Presidente, disporrà. Sarebbe un errore audire adesso il professor Amato.

*PRESIDENTE.* Se c'è un'opinione contraria al riguardo la vorrei ascoltare.

Poiché non vi è opposizione dei Gruppi alla proposta del senatore Serra, dispongo la continuazione dell'audizione dell'avvocato La Greca. Proseguiamo pertanto con gli interventi previsti.

SALTAMARTINI. Avvocato La Greca, all'inizio del suo intervento lei ha ben sottolineato come avesse letto le dichiarazioni che il Ministro ha rilasciato in questa Commissione, ossia il fatto che avesse redatto quel documento da solo. Come è possibile che lei, che ha svolto le funzioni prima di vice e poi di capo di gabinetto, di fronte alla sentenza della Cassazione da cui si ipotizza lo scaturire delle stragi, l'attentato a Falcone del 23 maggio 1992, l'attentato di via D'Amelio del 19 luglio 1992 e il decreto-legge n. 306 del 1992 che introduce questa misura, non sappia nulla di tutto ciò?

Avvocato La Greca, a quali attività ha partecipato in qualità di vice e poi di capo di gabinetto del Ministro? Rovescio la domanda: che cosa ha fatto lei nell'arco di tempo in cui lo Stato ha adottato tutti questi provvedimenti?

Infine, può dirmi da quale area politica lei, se ha militato, viene tratto? Da capo di gabinetto, pur essendo un funzionario, agnosticamente ...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Saltamartini, la pregherei di non porre questa domanda. In questa sede non è mai stata formulata una domanda del genere. So che lei non l'ha posta con cattive intenzioni.

SALTAMARTINI. Signor Presidente, accetto il suo consiglio e ritiro l'ultima domanda.

Le ripeto allora la domanda, avvocato La Greca: a quali attività ha partecipato fra quelle assunte a seguito della sentenza della Cassazione e dopo le stragi? Provvedimenti come quelli concernenti il regime di 41-*bis* dovevano per forza essere concertati con l'Arma dei carabinieri per le traduzioni, con il Dipartimento di pubblica sicurezza, con gli altri Ministeri. È impossibile che il capo e il vice capo di gabinetto non abbiano mai partecipato alla formazione di questi provvedimenti. A quali attività ha partecipato? Che cosa ha fatto in questo periodo per l'adozione di tali misure?

LA GRECA. Le attività alle quali lei ha fatto riferimento al Ministero della giustizia sono di competenza degli affari penali e dell'amministrazione penitenziaria. Quindi resta ben altro da fare, anche se non di questa importanza politica e sociale. Se mi chiede che cosa ho fatto, cosa posso rispondere? Vado a prendere le carte?

PRESIDENTE. Il riferimento del senatore Saltamartini riguarda l'insieme dei provvedimenti antimafia, e segnatamente i provvedimenti di 41-*bis*, che sono stati adottati nel periodo in cui lei è stato vice capo di ga-

binetto e, da ultimo, capo di gabinetto. In quel periodo, in ordine a questi provvedimenti, è dovuto intervenire qualche volta per dovere d'ufficio?

*LA GRECA.* Per quanto riguarda il 41-*bis*, ho svolto un'attività di preparazione delle nuove leggi. Venni cooptato in un piccolo gruppo, ma poi si procedette abbastanza presto in altro modo, perché 2 o 3 anni prima avevo scritto e pubblicato sul foro italiano un'analisi della situazione esistente con riferimento all'articolo 90 dell'ordinamento penitenziario. Partecipai quindi all'inizio di questi lavori; poi fui preso da altre attività. Intanto si era strutturato anche un gruppo che portò avanti tale iniziativa.

*LAURO.* Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei rafforzare la richiesta del senatore Serra con una motivazione ben precisa. Penso che l'audizione del professor Amato non possa svolgersi prima di aver letto la nota del 4 marzo 1993, citata nel documento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 6 marzo 1993, trasmesso alla Commissione dal Ministro della giustizia. Il tono della risposta, signor Presidente, alla voce «Revisione dei decreti ministeriali emanati in base all'articolo 41-*bis*» fa chiaramente trasparire che nella nota di richiesta siano state rivolte al gabinetto del Ministro precisi quesiti sul merito, il che porrebbe degli interrogativi sui «non ricordo» generali.

*DI PIETRO.* Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io sull'ordine dei lavori.

*PRESIDENTE.* Onorevole Di Pietro, siccome abbiamo ancora tempo, permettetemi di garantire a tutti i colleghi, che ne hanno fatto richiesta, di rivolgere delle domande all'avvocato La Greca.

*GARAVINI.* Signor Presidente, innanzi tutto vorrei pregare l'avvocato La Greca di rispondere al quesito che gli è stato posto dal senatore Lumia, visto che non ha ancora trovato risposta. Avvocato, lei ha parlato di alcune resistenze manifestate quando ancora lei esercitava la funzione di vice capo di gabinetto dell'allora ministro Martelli. Il senatore Lumia, facendo riferimento alla sua dichiarazione, la pregava di dire il nome e il cognome di coloro i quali opponevano tali resistenze.

Avvocato La Greca, ammesso e non concesso che nella sua funzione di vice capo di gabinetto del ministro Conso lei non si sia occupato di tutta la materia del 41-*bis*, come ha ribadito nel corso dell'audizione in tutte le risposte, che purtroppo non ha dato, chi se ne è occupato al suo posto e ha fornito al ministro Conso non soltanto la documentazione amministrativa, ma tutto il pacchetto relativo ai provvedimenti di 41-*bis*?

Le risulta che il Ministro avesse altri interlocutori all'interno ma anche all'esterno del Ministero della giustizia? C'erano degli interlocutori, ad esempio, nei vertici della Polizia, del DAP, del Ministero dell'interno, con i quali il ministro Conso si confrontava sulla questione specifica del

rinnovo o meno dei provvedimenti di 41-*bis*? Le sembra plausibile che il DAP, nel giro di una sola giornata, abbia esaminato 140 provvedimenti e abbia formulato un rapporto di ben 75 pagine?

Un altro quesito. Nell'audizione dell'allora capo del DAP, Capriotti, in questa Commissione, quest'ultimo disse espressamente che era stata preparata un'istruttoria specifica per il Ministro relativamente al mancato rinnovo dei provvedimenti di 41-*bis* nel corso del 1993. Questo mi fa pensare che su tale questione si predisponessero delle istruttorie e dei *dossier*. Le risulta che presso il Ministero della giustizia ci fossero *dossier*, anche segreti, sui provvedimenti di 41-*bis*?

PRESIDENTE. Solo per chiarire: il documento di cui stiamo parlando e del quale è stato fornito stralcio fa parte di una nota molto più corposa, esattamente di 75 pagine, che riguarda problemi organizzativi del Ministero. Lo dico per collocare il documento nel suo giusto contesto.

Ciò detto, la domanda se c'erano altri interlocutori l'aveva posta anche l'onorevole Tassone; quindi mi pare valga la stessa risposta.

LA GRECA. Mi pare di avere detto che c'erano delle parti del Ministero i cui uffici dovevano occuparsi di affari penali e della carcerazione. Quindi, le persone che hanno fatto questo sono quelle che lavoravano in queste strutture. Poi, lo capisco, si torna sul fatto che io sia come vice capo sia come capo di gabinetto fossi un po' fuori da varie cose: ebbene, è così, non posso negarlo, ma questo, come ho detto, non l'ho inteso nemmeno come una sorta di esautorazione perché era un particolare modo di lavorare del professor Conso.

Quanto poi ai problemi posti con riferimento a quello che ha detto Capriotti, anche in questo caso dovrei vedere cosa dice questo documento, poi potrei dare una mia risposta, ammesso che ...

GARAVINI. Signor Presidente, manca la risposta a un quesito che ho riproposto e che era già stato formulato dal senatore Lumia. Mi sembra che all'avvocato La Greca sia sfuggito, che non lo abbia proprio ricordato. È in grado di indicarci i nominativi di coloro i quali opposero resistenze o indicare almeno i Dipartimenti che lo fecero?

LA GRECA. Avevo risposto.

PRESIDENTE. Avvocato, stavo cercando di dire che lei aveva già risposto a questa domanda e do per scontato che reitererà la stessa risposta. Comunque, se l'onorevole Garavini vuole la soddisfazione di risentirla, a lei la parola.

LA GRECA. Ho detto che mi riferivo ai vertici delle strutture che erano competenti ad occuparsi di quei problemi.

GARAVINI. Quali erano?

*LA GRECA.* Erano due, ripeto ancora: gli affari penali e la direzione generale delle carceri.

*GARAVINI.* Non ricorda chi fossero i vertici all'epoca?

*LA GRECA.* In parte sì; parliamo di che anno?

*PRESIDENTE.* Dal 1992 al 1994.

*LA GRECA.* Agli affari penali fino ad un certo punto ci fu, come sappiamo, Falcone; dopo Falcone, ci fu la Ferraro. Questo come direttori generali. Per quanto riguarda il carcere c'era Amato, con un vice ...

*PRESIDENTE.* Nicolò Amato, fino al giugno 1993. Lo sappiamo. Onorevole Garavini, si accontenti anche lei.

*GARAVINI.* Sono contenta, signor Presidente: sono emersi i nominativi.

*PRESIDENTE.* Onorevole Garraffa, le do la parola, con la preghiera di non ripetere domande già fatte.

*GARRAFFA.* Signor Presidente, a differenza dei colleghi sono un semplice senatore. Mi rendo conto che lei, Presidente, è un mio collega, ma non dimentica mai di essere un onorevole. Avvocato La Greca, lei è uomo di Stato. Non siamo novelli Charles Bronson e giustizieri della notte: per quanto mi riguarda non sono affatto adatto a somigliare antropologicamente a questo personaggio. Siamo qui, però, per tentare di ragionare e conoscere la verità. Lei pensa che ci sia stata una trattativa tra lo Stato e la criminalità organizzata? Io penso di sì.

L'altra cosa che le voglio dire è la seguente: la Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. In un passaggio del nostro Regolamento si fa riferimento all'articolo 372 del codice penale sulla falsa testimonianza. La invito quindi a dire tutto quello che sa, nel nome di Falcone e di Borsellino e delle tante persone che sono state uccise dopo che le misure di 41-bis sono state ridotte. Peraltro, ciò nonostante, la mafia attraverso l'eliminazione del cosiddetto carcere duro ha ricominciato a dettare legge non solo nelle carceri ma in tutti i territori su cui era presente, uccidendo e praticando estorsioni nei confronti degli imprenditori. Voglio parlare quindi all'uomo di Stato, perché ognuno di noi nella coscienza queste cose le ha.

Avvocato La Greca, cosa ritiene sia accaduto in considerazione del fatto che a pagina 61 del documento il professor Amato dice: «mi permetterei di esprimere una preferenza per la seconda soluzione», che significava togliere il carcere duro, invitando poi il Ministro a valutare questa sua indicazione? Secondo lei il professor Amato era in grado di sensibiliz-

zare il ministro Conso su queste tematiche? Oppure il ministro Conso si era fatto una sua idea personale e *sua sponte* aveva detto al professor Amato di predisporre una relazione di questo tipo?

PRESIDENTE. Un'unica osservazione al suo intervento, senatore Garraffa: siamo in sede di audizione libera, quindi il richiamo alla falsa testimonianza non suonerebbe appropriato.

La parola a lei, avvocato La Greca.

LA GRECA. Non mi sento di esprimere giudizi di questo tipo. Non mi sento di rispondere ad una domanda la cui risposta impegna una quantità di persone e anche organismi importanti come questo, e cioè se ci fossero o no trattative e con chi. Questa è una domanda alla quale francamente non posso rispondere.

GARRAFFA. Perché non lo sa o perché non può rispondere?

PRESIDENTE. Perché non si sente.

GARRAFFA. Lo faccia dire a lui.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma io devo cercare di far andare avanti i lavori. Lo farò dire a lui, però gliel'ha già detto.

GARRAFFA. Mi sembra abbia detto che non può rispondere.

LA GRECA. Ho detto: non mi sento. Non mi sento di rispondere.

SERRA. Perché?

PRESIDENTE. Per fatti suoi. Onorevole Serra, una persona può non sentirsi di fare una valutazione che è insieme politica, culturale, giudiziaria e storica? Può non sentirsi di dare una risposta? Scusate ...

GARRAFFA. Ma stiamo parlando della trattativa, signor Presidente. L'avvocato La Greca era un capo di gabinetto, non un segretario o un archivista.

PRESIDENTE. Infatti. Prego, avvocato, dia la sua risposta.

L'altra domanda era la seguente: è al corrente del giudizio negativo del professor Amato contenuto nel documento di cui parliamo in ordine al 41-bis?

LA GRECA. Mi pare di avere già accennato a questo punto quando mi è stato chiesto di dire quali furono le reazioni con riferimento a determinate nuove norme. Ho detto che c'erano delle perplessità da parte di un direttore generale; quindi ho già risposto alla domanda. Non credo di dover dire più di questo.

GARRAFFA. Chi era questo direttore generale? A parte che non era questa la mia domanda.

PRESIDENTE. Ripeta la domanda.

GARRAFFA. Vorrei capire se lei ritiene, avendo letto questo documento, che il Ministro potesse decidere di *sua sponte*, quindi senza questo documento, di eliminare il 41-*bis*. Oppure ritiene che questo documento sia stato importante per la valutazione del Ministro?

LA GRECA. Ho letto soltanto una parte del documento che era davanti a me.

GARRAFFA. Le diamo ora la possibilità di leggerlo per intero.

PRESIDENTE. Scusate colleghi, l'avvocato si riserva di dare una risposta esauriente per iscritto anche a questa domanda.

GARRAFFA. Poco fa, rispondendo all'onorevole Di Pietro, ad un certo punto lei si è interrotto. Mi sembra che lei abbia detto: «non era certamente del Ministro ma di ...». Può terminare la frase e dirci chi poteva condizionare il ministro Conso su una scelta del genere o indurlo a prendere quel tipo di provvedimento? Chi poteva farlo? Lei? Altrimenti, a chi pensa?

LA GRECA. L'ho detto e ripetuto, ma in termini più assertivi – come mi si suggerisce – non sono disposto a dirlo. All'interno del Ministero della giustizia due strutture si occupavano di questo problema: gli affari penali e le direzioni generali con i relativi capi.

CARUSO. Signor Presidente, per quanto riguarda me e il mio Gruppo, credo che l'audizione dell'avvocato La Greca possa ritenersi conclusa.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi, ringrazio nuovamente l'avvocato La Greca e dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Sui lavori della Commissione**

DI PIETRO. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Riprendendo le sue osservazioni, rilevo anch'io, come il collega Lauro, che l'appunto del 6 marzo 1993, che è stato distribuito oggi, è in risposta alla nota del 4 marzo dello stesso anno. In realtà, come lei stesso ha fatto notare, la nota del 4 marzo contiene richieste con riferimento all'organizzazione dei rapporti di lavoro di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Ebbene, faccio formale richiesta di acquisizione di detta nota, perché ho il sospetto che in essa non vi siano richieste in me-



rito al 41-*bis*. Penso infatti – ma sarà importante verificarlo – che il punto d), da pagina 66 in poi, sia un *addendum* inserito da qualcuno.

Ciò premesso, ritengo fondamentale accertare i documenti di cui a pagina 61. Infatti, se è vero, come è vero, che il Dipartimento guidato dal professor Amato ha avuto un ruolo fondamentale, costui si fa schermo di quanto stabilito, nella seduta del 12 febbraio 1993 del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, dal capo della Polizia. Si fa schermo altresì di un'altra missiva pervenuta dal Ministero dell'interno recentemente o dopo il 12 febbraio.

Avanzo pertanto la richiesta di acquisire, oltre alla nota del 4 marzo (che può servire a dimostrare che il punto d) non doveva nemmeno essere inserito nel documento del 6 marzo, per cui è importante che il professor Amato risponda sul perché del suo inserimento), anche i verbali delle riunioni del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza dell'epoca che hanno trattato il 41-*bis* o le stragi di mafia per sapere cosa voleva fare il capo della Polizia di allora. Perché il 12 febbraio il dottor Parisi ha espresso delle riserve sull'eccessiva durezza del regime penitenziario? Chi nel Ministero dell'interno insisteva affinché fossero revocati i decreti applicati agli istituti di Poggioreale e Secondigliano?

Chiedo formalmente l'acquisizione dei documenti che ho indicato, nonché degli annessi e connessi.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda il capo della Polizia Parisi, abbiamo già stabilito di audire il suo vice di allora. Concordiamo comunque sulla necessità di acquisire i documenti indicati dall'onorevole Di Pietro.

**LUMIA.** Signor Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori tornando al documento che lei ci ha fornito in estratto questa mattina per avanzare ulteriori richieste. In esso è scritto: «Anzi, in sede di Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza, nella seduta del 12 febbraio ultimo scorso, sono state espresse, particolarmente da parte del capo della Polizia, riserve sull'eccessiva durezza di siffatto regime penitenziario. Ed anche recentemente, in un contesto diverso, da parte del Ministero dell'interno sono venute pressanti insistenze per la revoca dei decreti applicati agli istituti di Poggioreale e di Secondigliano.». Si avanzano poi due ipotesi: lasciarli in vigore fino alla scadenza in essi indicata senza poi rinnovarli, oppure revocarli subito e in blocco. Nel documento viene espressa poi la preferenza per la seconda soluzione, quella della revoca in blocco e subito dei decreti.

Signor Presidente, credo che siamo giunti ad un punto delicato. Le chiedo pertanto formalmente di valutare se non sia il caso di esercitare i poteri diretti che la Commissione antimafia può utilizzare, vale a dire quelli della magistratura ordinaria. Attraverso detti poteri, signor Presidente, non dobbiamo aspettare la risposta del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza per acquisire i verbali e – sottolineo – anche gli allegati al verbale della famosa riunione del 12 febbraio. Sulla base di tali poteri possiamo recarci presso il Ministero dell'interno onde verificare l'esi-

stenza di una documentazione da cui sia possibile dedurre le pressanti insistenze per la revoca dei decreti applicati agli istituti di Poggioreale e Secondigliano, nonché degli altri documenti presenti nell'archivio del DAP, sulla base dei quali il professor Amato ha deciso di optare per la seconda soluzione, ovvero per la revoca immediata e in blocco dei decreti.

Ci sono due modi per acquisire tali documenti, uno dei quali è già stato attivato e su di esso vorrei che si facesse il punto. Un modo è quello di fare una richiesta scritta, come normalmente si fa, e attendere che il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza (al quale ripetutamente in altre occasioni ho chiesto di fornire verbali e allegati, ovvero i documenti dati dai vertici delle Forze dell'ordine) risponda e faccia pervenire la documentazione richiesta.

Signor Presidente, le chiedo invece – questo è l'altro modo – di valutare la possibilità di utilizzare i poteri che la legge ci fornisce per inviare nostri rappresentanti ufficiali, ossia i rappresentanti delle forze di Polizia a nostra disposizione, nei posti indicati poc'anzi per acquisire direttamente tale documentazione.

L'ultima richiesta che avanzo, sempre sull'ordine dei lavori, è di valutare la possibilità di prevedere una collaborazione con colui che oggi ha la responsabilità del 41-*bis* all'interno del DAP, vale a dire il dottor Ardita, affinché possa aiutarci a far emergere tutto quanto ruota intorno a tale regime. In questo modo potremmo avere la documentazione completa di tutto ciò che il DAP produsse su questo specifico punto, da quando nacque il 41-*bis* fino al 1994, anno che segna la chiusura della stagione delle stragi.

CARUSO. Signor Presidente, convengo in via preliminare con la proposta avanzata, per primo dal senatore Serra, di soprassedere all'audizione del professor Amato, rinviandola fino a quando la Commissione non avrà acquisito una serie di documenti. Al professor Amato oggi abbiamo inflitto una lunga attesa, ma ritengo che il rinvio della sua audizione abbia motivazioni strettamente funzionali; ciò a meno che il professor Amato non voglia sottoporsi a una a questo punto assai probabile doppia audizione.

Signor Presidente, lei ricorderà che fui colui che chiese l'acquisizione dell'elenco delle persone alle quali era stato applicato il regime del 41-*bis* nel periodo '92-'94. Ricordo bene che in quell'occasione fu sollevato il problema della farraginosità del lavoro di compilazione del detto elenco; tuttavia, per conoscenza diretta, so bene che quel lavoro di elencazione avrebbe comportato l'impiego di funzionari del Ministero della giustizia per poche ore. Stiamo parlando di circa 20 giorni fa, Presidente.

Per quanto ne so, questa è la prima occasione in cui la Commissione antimafia non insegue la magistratura, ma – lo dico *in bonam partem* e con il massimo riguardo – accade il contrario.

PRESIDENTE. Lo dice con un sottile gusto da avvocato.

CARUSO. Forse è così, ma oggi il procuratore capo Messineo, il suo aggiunto Ingroia, e un sostituto procuratore della Repubblica sono venuti a Roma per ascoltare ciò che su questa vicenda i presidenti Scalfaro e Ciampi hanno da riferire. Lei mi scuserà, Presidente, ma vorrei far notare che la magistratura sta facendo proprio ciò che avevo chiesto che la Commissione antimafia facesse circa 15 giorni fa, e che invece la Commissione ha stabilito di fare secondo una «comoda» successione. Non vorrei che tale andamento si invertisse, per cui mi piacerebbe che questa Commissione, almeno in questa occasione, agisse non tanto in una veste da protagonista (perché qui non si tratta di essere protagonisti di nulla, ma di condividere una malinconia, per quanto mi riguarda, con riferimento alla condotta di parti e di uomini dello Stato, che hanno ricoperto massime funzioni e altissime magistrature, e che, non allora, ma da allora ad ora, hanno scelto di coprire loro decisioni, probabilmente assai discutibili, con lo strumento di un inescusabile silenzio), che la nostra Commissione – dicevo – agisse non con sterile aspirazione di protagonismo, ma con la volontà di proseguire il suo lavoro con quella determinazione e quell'attenzione che, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, le abbiamo comunicato, Presidente, quando abbiamo dato avvio ai nostri lavori.

Per queste ragioni, non le chiedo più che venga sollecitato, come gli Uffici potrebbero fare per l'ennesima volta, l'invio dell'elenco delle persone sottoposte al 41-*bis*. Le chiedo invece che lei dia avviso all'attuale capo di gabinetto del Ministero della giustizia che nostri collaboratori si recheranno presso gli uffici del Ministero per acquisire tutti i fascicoli che hanno determinato l'applicazione del regime del 41-*bis*, dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1994. Le chiedo inoltre che si acquisisca, quanto meno per stralcio (anche se si potrebbe sottoporre l'acquisizione alla saggia valutazione del nostro collega Lauro e degli altri componenti del Comitato per il regime degli atti), il verbale della seduta del 12 febbraio 1993 del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Le chiedo ancora che venga acquisita, attingendo sia agli archivi generali del Ministero (questo vale anche per la documentazione riguardante il 41-*bis*), sia allo specifico archivio del gabinetto, tutta la corrispondenza inviata dal Ministero dell'interno e ricevuta dal Ministero della giustizia nel periodo corrispondente a quello che ho indicato prima, avente attinenza con il 41-*bis* e con la situazione in cui versavano le carceri.

Signor Presidente, mi riservo, quando lei lo riterrà opportuno, di rifare il punto sulla successione delle future audizioni, la prima delle quali dovrà essere, dopo l'esame dei suddetti documenti, quella del professor Amato.

GARAVINI. Signor Presidente, mi consenta di sottolineare che fa piacere che finalmente anche il Gruppo del PdL trovi l'esigenza e l'opportunità di continuare le nostre audizioni sulla vicenda delle stragi, dal momento che, invece, quando il Gruppo del Partito Democratico aveva esercitato pressioni insistentemente affinché la nostra Commissione ...

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, le ricordo che lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

GARAVINI. Concludo molto brevemente.

CARUSO. Questa è una vergogna, Presidente!

GARAVINI. Non è una vergogna.

CARUSO. Presidente, si rende conto che ciò che sta permettendo è una vergogna?

PRESIDENTE. Non accetto né il suo richiamo, senatore Caruso, né l'intervento dell'onorevole Garavini.

Onorevole Garavini, sull'ordine dei lavori si erano iscritti a parlare tre colleghi. Lei non lo aveva chiesto, ed è invece intervenuta esclusivamente per fare una replica politica all'onorevole Caruso, che non stava polemizzando con nessuno.

Onorevole Garavini, se lei ha da dire qualcosa sull'ordine dei lavori, la prego di farlo, altrimenti le tolgo la parola.

GARAVINI. Allora chiedo un intervento sull'ordine dei lavori, per ribadire quanto dal nostro Gruppo è stato già richiesto, ossia l'opportunità e la necessità che non si concludano le audizioni soltanto con il primo pacchetto, ma che si proceda prendendo in considerazione tutte le richieste che noi, come singoli Gruppi, avevamo avanzato, su sua richiesta, già da tempo in forma scritta, motivando le audizioni richieste. Come lei sa, da parte del nostro Gruppo erano state richieste già da diverso tempo una serie di audizioni (che poi si è stabilito di fare), ossia quelle dei presidenti Ciampi e Scalfaro, e un'altra serie di audizioni con i vertici delle Forze dell'ordine e dei Servizi. Dunque, Presidente, non posso che accogliere con favore la proposta del senatore Caruso; anzi, fa piacere che anche da parte del Gruppo del PdL vi sia finalmente questo approccio.

Mi auguro però che non sia ...

CARUSO. Signor Presidente, lei deve togliere la parola all'onorevole Garavini!

PRESIDENTE. Colleghi, non si può polemizzare così.

GARAVINI. ... di anticipare le conclusioni.

PRESIDENTE. Chi sta anticipando le conclusioni?

GARAVINI. Oggi, in alcuni interventi e in parte in quello dell'onorevole Caruso, c'è stato il tentativo di anticipare delle conclusioni.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Garavini, poiché lei non sta più parlando sull'ordine dei lavori.

CARUSO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, al termine della seduta interverrà per fatto personale.

GARRAFFA. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Di nuovo? Bisogna che ci intendiamo. Siccome sto in Parlamento prima di tutti voi, conosco benissimo i giochi parlamentari. Quando i Capigruppo intervengono sull'ordine dei lavori, è ovvio che parlano a nome dei loro Gruppi. Quando autorevoli esponenti del Gruppo intervengono con l'evidente intenzione di parlare a nome di tutti, non è il caso di fare da parte dello stesso Gruppo tre interventi sull'ordine dei lavori. Se lei, senatore Garraffa, ha qualcosa di nuovo da proporre sull'ordine dei lavori le do la parola, altrimenti no.

GARRAFFA. Signor Presidente, non volevo intervenire sull'ordine dei lavori e nemmeno fare il controcanto all'onorevole Garavini o al senatore Caruso. Avevo solo l'esigenza di fare presente che avrei voluto chiedere all'avvocato La Greca una precisazione rispetto ad una cosa che aveva detto.

PRESIDENTE. L'audizione del dottor La Greca è terminata nel momento in cui siamo passati all'ordine dei lavori, tant'è vero che avevo detto che avremmo esaurito prima gli interventi e poi saremmo passati alle richieste di intervento sull'ordine dei lavori. Se lei vuole comunque avanzare ulteriori domande lo faccia per iscritto e noi le trasmetteremo all'avvocato La Greca che per iscritto le manderà le risposte. Adesso concludiamo gli interventi sull'ordine dei lavori.

TASSONE. Signor Presidente, solo una battuta, una considerazione, e soprattutto una risposta da parte sua. Il senatore Caruso diceva che la magistratura segue l'attività posta in essere in questa direzione dalla Commissione antimafia. Considerato che lei ha fatto delle comunicazioni, non vorrei che ci fosse, diciamo così, un anticipo dei nostri lavori da parte della magistratura. È un punto che affido a lei e alla sua riflessione. Il problema esiste: ne abbiamo discusso anche quando abbiamo iniziato a parlare delle stragi in riferimento all'attività della magistratura. Lei ricorderà bene, Presidente, che qualcuno aveva posto qualche eccezione sulla legittimità delle nostre indagini. Considerato il ruolo della Commissione antimafia, non vorrei che ci fosse un'iniziativa della magistratura e noi diventassimo una sorta di commento successivo. Quindi, rientriamo nell'ordine dei lavori soprattutto del futuro rispetto a questo argomento, che affido alla sua responsabilità e a quella dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, darò poi la parola per fatto personale al senatore Caruso ma prima vorrei trarre le conclusioni del nostro dibattito.

Quanto ai rapporti con la magistratura, ci siamo sempre preoccupati di non interferire sulle sue attività confidando nel fatto che eguale atteggiamento la magistratura avrebbe avuto nei nostri confronti, come ho detto anche in sede di relazione in questa Commissione.

Quanto all'ordine dei lavori vero e proprio, concordo con tutti i colleghi, che peraltro lo hanno chiesto unanimemente, di rinviare l'audizione del professor Amato, al quale chiederò scusa per l'attesa inutile che gli abbiamo inflitto.

Per quanto riguarda i documenti richiesti – richieste tutte funzionali a questa e alle successive audizioni – preciso quanto segue. Il documento del 4 marzo 1993 è stato chiesto pochi minuti fa con una lettera che sta già partendo per il Ministero.

L'elenco dei destinatari del 41-bis è stato chiesto già dal 22 novembre al Ministero e successivamente con un colloquio apposito da me allo stesso Ministro, il quale mi ha assicurato che ci avrebbero messo a disposizione tutta la documentazione disponibile.

Per quanto riguarda la corrispondenza, o meglio i verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza dal 1992 al 1994 relativamente al tema delle stragi e del 41-bis – diciamo così semplificando –, anche questa richiesta è stata avanzata il 22 novembre scorso. Dobbiamo invece fare la richiesta della corrispondenza intercorsa nel periodo 1992-1994 tra Ministero dell'interno e Ministero della giustizia in ordine ai medesimi problemi. Ove non ottenessimo risposte sollecite, ricorreremmo alle richieste d'autorità. Resto peraltro dell'avviso che bisogna confidare finché è possibile e ragionevole sul principio della leale collaborazione tra le istituzioni.

Per quanto riguarda le audizioni, abbiamo concordato – mi consenta, onorevole Caruso, non per comodità ma per razionalità – di audire una serie di persone che hanno ricoperto a vario titolo incarichi di responsabilità tecnica, diciamo così, per concludere questa tornata di audizioni con personalità che hanno avuto un ruolo più eminentemente politico. Abbiamo parlato specificamente del presidente Violante, del presidente Ciampi, del presidente Scalfaro, avendo precedentemente audito i Ministri dell'interno e della giustizia del tempo. In questo modo procederemo; fermo restando che, come avevamo già deliberato, ove fossero emerse alla luce di queste audizioni esigenze di ulteriore approfondimento, nulla ci avrebbe impedito di disporre delle altre. Mi sembrava, però, che fossimo tutti animati dal desiderio di concludere questa indagine e di non farne la novella dello stento che comincia, prosegue e non finisce mai.

Ricordo che i tecnici ancora da audire oltre al professor Amato sono il prefetto Luigi Rossi, allora vice capo vicario della Polizia e quindi principale collaboratore del compianto prefetto Parisi; la dottoressa Liliana Ferraro; il generale Antonio Subranni, capo del ROS; il generale Giuseppe Tavormina, allora capo della DIA.

Do ora la parola per fatto personale al senatore Caruso.

CARUSO. Signor Presidente, al fatto personale rinuncio; intervengo invece ancora sull'ordine dei lavori in replica, se lei mi permette – uso un termine improprio – a quello che lei dice e poi su un altro argomento. Con riferimento a quest'ultimo, la pregherei di segretare i nostri lavori.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,25).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,35).*

CARUSO. Signor Presidente, si dice che tre indizi fanno una prova; ma secondo me non è vero. Nella questione che vorrei sollevare si parla però di tre navi che forse una prova la fanno. La Jolly Amaranto, la Jolly Rubino e la Jolly Rosso sono tre navi portacontainer della stessa compagnia di navigazione affondate tutte e tre: la Jolly Rosso si è arenata sulla spiaggia di Amantea, in Calabria; la Jolly Rubino sulle spiagge della Namibia, in Africa occidentale; la Jolly Amaranto è affondata ad Alessandria d'Egitto. Tutte e tre durante il maltempo sono state colpite da gravi avarie, alle macchine o ad altro, comunque tali da impedirne il governo; tutte e tre hanno perso una parte del carico durante il maltempo; tutte e tre sono state abbandonate dall'equipaggio e tutte e tre sono state assistite nelle ultime fasi dalla stessa compagnia (una società olandese, la Smit Tak), specializzata nel trattamento di rifiuti tossici – come le ho scritto in una lettera che le ho inviato ieri, Presidente –, e gestore di rifiuti tossici e di situazioni imbarazzanti.

Ho acceso il cellulare, Presidente, per comunicare ai colleghi che ad Alessandria d'Egitto in questo momento ci sono 20 gradi e vento debole: questo vuol dire che anche la Jolly Amaranto poteva largamente prevedere il fatto che, l'altro ieri, ad Alessandria d'Egitto c'erano invece 80-90 nodi di vento e mare proibitivo. Una volta si ironizzava sull'incapacità dei meteorologi, mentre oggi basta un qualsiasi telefono cellulare per sapere «il tempo che fa» (oltre che chiederlo al noto conduttore televisivo).

Signor Presidente, le ho chiesto – e ribadisco la richiesta alla Commissione – che, con una prassi che forse farà rabbrivire i nostri uffici, si disponga l'invio di nostri ufficiali di collegamento, previe intese con la nostra rappresentanza diplomatica e con le autorità locali (poiché non è mia intenzione pestare i piedi a nessuno), affinché si affianchino alle autorità locali e si acquisiscano in tempo reale informazioni e notizie su ciò che è successo alla nave Jolly Amaranto. Questo, secondo me, vuol dire fare vere inchieste e non limitarsi a leggere gli atti a distanza di anni da quando le vicende si sono verificate.

PRESIDENTE. C'è un'inchiesta aperta? E in quale sede si svolge?

CARUSO. Immagino che venga svolta, per mia cognizione giornalistica, da parte delle autorità egiziane e, per mia conoscenza giuridica, da

parte delle nostre autorità consolari e della procura della Repubblica di Genova, se ne ha ritenuto l'opportunità, poiché è il porto di partenza della nave, per quello che so.

Le chiedo inoltre che la Commissione autorizzi il XII Comitato sugli affondamenti di navi da parte della criminalità organizzata, perché la settimana prossima proceda all'audizione di un responsabile della compagnia di navigazione, del comandante e dell'ufficiale responsabile del carico della nave prima che gli stessi, come è già accaduto con la Jolly rosso, diventino non solo irreperibili, ma anche non più conoscibili.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, dichiaro approvata la richiesta del senatore Caruso. In tal modo sarà possibile svolgere l'audizione richiesta al più presto possibile – ma questo dipenderà anche dal presidente del Comitato – e, sulla base delle conclusioni a cui il Comitato perverrà, potremo decidere successive iniziative. Nel frattempo, possiamo valutare la possibilità di svolgere una nostra missione per acquisire tutte le informazioni possibili.

CARUSO. Si può prendere contatto formale con la rappresentanza diplomatica.

PRESIDENTE. Sto dicendo esattamente questo. Possiamo prendere contatti per capire come avanzare una richiesta di partecipazione alle commissioni di indagine e come acquisire ulteriori informazioni dalle competenti autorità giudiziarie di Genova, in modo da poterle mettere a disposizione del Comitato e capire esattamente che cosa possiamo fare.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, senatore Caruso, la sua richiesta si intende accolta.

**Sconvocazione dell'odierna seduta già convocata alle ore 14,45**

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che la seduta già convocata in data odierna alle ore 14,45 per l'audizione del professor Nicolò Amato non avrà più luogo e che l'audizione sarà programmata in una nuova data.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

*I lavori terminano alle ore 16,40.*